

*Salwa Bakr*

**LA LEGGENDA DI ATIYA**

traduzione dall'arabo di  
MARIA AVINO e ADA BARBARO

postfazione di  
MARIA AVINO

 JUVENCE

Titolo originale: *Maqām 'Atīya*  
© Salwa Bakr 1986

## IL MAUSOLEO DI ATIYA

Direttore artistico: *Marco Fioramanti*  
Redazione: *Domenica Passoforte*  
Ufficio Stampa: *Luca Cardin*  
Grafica: *Oasi Biskra Associati*

ISBN 978-88-7801-384-6  
© 2006 JOUVENCE Editoriale s.r.l.  
00189 Roma Via Cassia, 1081  
tel. 06.30207115 – fax 06.45472048  
[www.jouvence.it](http://www.jouvence.it) – email: [jouvence@jouvence.it](mailto:jouvence@jouvence.it)

vicenda. Il rimorso le tormentava e il tempo passava, senza che loro se ne accorgessero, finché non sentirono nuovamente il cigolio della porta che si apriva, allora si alzarono e andarono nella stanza da pranzo, dove l'orologio appeso alla parete segnava quasi mezzanotte.

Il mercante stava lì in piedi e, al suo fianco, c'era una donna incinta con il ventre gonfio, che si appoggiava al suo braccio. Disse loro: "Questa è mia moglie e sarà, con il volere di Dio, la madre dei miei figli. L'ho sposata qualche tempo fa con il rito privato, non appena sono stato sicuro che era incinta." Aveva chiaramente bevuto molto, era ubriaco. Aggiunse che, all'inizio, non aveva avuto intenzione di farla abitare con loro in quella casa, ma che ora, dopo quanto era accaduto il giorno prima, aveva deciso di portarla a vivere lì e di darle la piena autorità su tutto. Poi indicò la stanza di Fahima, che era la più spaziosa della casa e, rivolgendosi alla donna incinta, disse: "Questa è la tua stanza, tutto ciò che è in questa casa ti appartiene. Ho registrato tutti i miei affari e le mie proprietà a nome tuo." Poi, volgendo si verso le due donne, dichiarò: "Vi ho ripudiate in maniera definitiva e irrevocabile."

Allora i suoi respiri diventarono affannosi, la voce cominciò a tremargli sempre più, e, lì e in quell'istante, cadde a terra morto stecchito.

## POSTFAZIONE

Salwa Bakr. Letteratura e impegno

Allorché la scrittrice Salwa Bakr pubblicò la sua prima raccolta di racconti nel 1985 (si intitolava *Zayna fi gianazat al-ra'is*, Zayna al funerale del presidente), non avendo trovato un editore disposto a darle fiducia, fu costretta a pubblicarla a sue spese. Ben presto, tuttavia, arrivarono i consensi e gli apprezzamenti sia da parte del pubblico sia della critica letteraria araba e, successivamente, anche l'editoria straniera si accorse della sua opera; alcuni dei suoi lavori, a partire dagli anni Novanta, verranno tradotti in varie lingue, tra cui inglese, olandese, tedesco e francese, mentre in italiano fino ad ora sono stati tradotti alcuni racconti<sup>1</sup>. Oggi Salwa Bakr è una delle scrittrici più note e stimate del mondo arabo, che, oltre ad avere al suo attivo una ricca produzione narrativa, collabora occasionalmente a prestigiosi giornali e, inoltre, è stata condirettrice della rivista femminista "Hagar".

Salwa Bakr è nata nel 1949 al Cairo, città nella quale ha condotto i suoi studi e si è laureata. In seguito si è trasferita a Cipro, dove è rimasta fino al 1986, allorché è rientrata definitivamente al Cairo, ove oggi risiede. Salwa Bakr, tuttavia, è considerata una scrittrice scomoda, i suoi libri hanno di continuo suscitato, oltre a notevoli consensi, anche critiche. I personaggi che descrive sono quasi sempre dei ribelli, anticonformisti in lotta

con la società in cui vivono. Attraverso di loro, la scrittrice non risparmia critiche al governo egiziano e alle istituzioni religiose, che accusa di diventare, con il trascorrere del tempo, sempre più opprimenti e autoreferenziali. Incapaci di accettare un confronto dialettico con le forze di opposizione, essi escludono, confinandoli ai margini, tutti coloro che si ribellano alle regole imposte, o sfidano le convenzioni pur di mantenere la propria autenticità e libertà interiore. Questi personaggi, inoltre, percepiscono il mondo in maniera differente da come lo percepisce la gran parte della collettività; essi si ribellano all'ipocrisia e alla superficialità cui la maggioranza si è abituata, sicché sono spesso destinati a essere travolti dalle circostanze avverse, e sconfitti (un esempio è il personaggio di Karima, la giovane protagonista di *Trentuno alberi belli e verdi*, presente in questa raccolta, pubblicata al Cairo nel 1986); essi vivono da esclusi in una società che avvertono estranea, dove leggono i segni di un cambiamento inesorabile che non condividono, in cui l'essere umano è quasi sempre avvilito e umiliato.

A differenza di molti scrittori egiziani, per i quali il momento cruciale della storia del paese è rappresentato dalla sconfitta subita nel '67 nella guerra contro Israele, che portò a galla le drammatiche contraddizioni in cui si dibatteva il regime di Gamal 'Abd al-Nasser, Salwa Bakr ritiene che un'era peggiore si sia aperta negli anni Settanta, dopo l'assunzione del potere da parte di Anwar Sadat. Fin dalla sua prima raccolta di racconti, Bakr ha puntato il dito contro le distorsioni e le drammatiche conseguenze per la società egiziana della politica di apertura, la cosiddetta *infitāh*, avviata da

Sadat su sollecitazione dell'Occidente, da cui deriverebbero gran parte dei mali di cui soffre oggi l'Egitto. Per *infitāh* si intende la politica di liberalizzazione e privatizzazione dell'economia egiziana, che si aprì al mercato globale e all'Occidente<sup>2</sup>. Lo Stato cambiò rotta e si allontanò da una linea politica tesa ad assicurare un minimo di benessere a tutti i cittadini, attraverso una più equa distribuzione delle risorse. L'*infitāh* favorì gli interessi unicamente di una esigua classe di potenti, avidi speculatori, in possesso, come chiarisce Salwa Bakr di "una bocca enorme capace di divorare qualsiasi cosa e addirittura capace di succhiare il sangue"<sup>3</sup>. In seguito, la situazione, anziché migliorare, con gli anni si è ulteriormente aggravata a causa del fenomeno della globalizzazione, o del nuovo ordine mondiale, cui Salwa Bakr di recente ha rivolto sempre più l'attenzione (in particolare in un'opera intitolata *Sawaqi al-Waqt, Il flusso del tempo*, Cairo 2003), e che vede come una struttura destinata, non a garantire pari opportunità e occasioni di sviluppo a chi finora è stato escluso dalla ricchezza, bensì a perpetuare la dipendenza del Terzo mondo dall'Occidente, che detiene un'egemonia assoluta.

Analizzare il decennio Settanta significa per Bakr individuare i meccanismi causali e storici che regolano il presente. Gli anni '70, infatti, innescarono in Egitto una crisi che non era solo economica, ma anche etica e civile. In quel decennio, secondo la scrittrice, fu inaugurata un'era di corruzione intellettuale e morale senza precedenti; sulla scena irrupero personaggi che si caratterizzavano "per l'estrema arroganza, il comportamento disonesto, e la spaventosa capacità di 'usare' i valori, le tradizioni, la religione, la morale per i loro fini (...); essi erano

capaci di ogni trasformismo, pur di conservare il potere<sup>34</sup>. L'aspetto più deleterio della loro azione fu che essi avviarono su ampia scala un'operazione di manipolazione delle coscienze, di divulgazione di false certezze e di menzogne contrabbandate per verità, e ciò grazie al sostegno di una stampa connivente. Non è un caso che spesso faccia da sfondo ai lavori di Bakr (tra l'altro nel racconto *Atiya*, che dà il titolo alla raccolta qui tradotta), la redazione di un giornale dove giornalisti onesti, animati da ideali incrollabili, devono subire le angherie di colleghi disposti, per denaro o potere, a venire a patti con la propria coscienza, fornendo coperture ai potenti e mistificando la verità<sup>35</sup>. Da questo punto di vista, gli anni Settanta hanno rappresentato una rottura rispetto alla cultura millenaria espressa dall'Egitto, che è stata rinnegata, per cui Bakr, indotta a mettere continuamente a confronto l'antico e glorioso passato con le miserie del presente, arriva ad affermare, nel racconto *Atiya*, che non vi è più nessuna relazione che lega gli egiziani di oggi con il popolo vissuto nella valle del Nilo migliaia di anni fa, che seppe realizzare straordinarie imprese civili.

L'unica arma che, a giudizio di Bakr, sia in grado di contrastare il progressivo disfacimento politico civile e morale della società egiziana è rappresentata dalla letteratura, che non può essere scissa dall'impegno civile. Non a caso Bakr comincia a scrivere, sotto la spinta degli eventi drammatici di cui fu testimone, proprio negli anni '70. Alla letteratura affida, più di qualsiasi altra cosa, il ruolo ambizioso di innalzare un baluardo contro la mentalità feudale dei ceti dominanti che, per il loro amore sfrenato di denaro e il cinico arrivismo, emarginano e respingono uomini e donne ai quali

viene negato il diritto di vivere dignitosamente. Soprattutto, la letteratura ha la capacità di restituire agli esseri umani una coscienza e una consapevolezza che altri, per tornaconto, cercano di strappare loro, e di insufflare negli uomini nuove idee e valori morali<sup>36</sup>. La letteratura ha dunque più possibilità di resistere al potere repressivo e di sconfiggerlo rispetto all'attivismo politico, cui pure Salwa Bakr si era dedicata da giovane, al tempo degli studi universitari, rinunciandovi poi a causa degli scarsi margini d'azione di cui godono in Egitto le forze politiche che cercano di esprimere una visione indipendente.

Scrivere, inoltre, per Bakr significa dare alla donna la possibilità di esprimere la sua visione del mondo e la sua versione dei fatti. Nei suoi lavori, gli eventi sono quasi sempre narrati da personaggi femminili. Le donne non si limitano a rivelare la propria interiorità dopo il lungo silenzio cui sono state costrette nel corso della storia, ma affermano la loro presenza attiva, e pretendono di partecipare, attraverso la scrittura, a modificare l'esistente e a imporre nuove leggi.

Infine, la letteratura deve aiutare il lettore a superare la vacuità e la decadenza della società, dove il valore del profitto ha sostituito quello supremo della bellezza. La narrativa deve cioè ridare alla vita quotidiana degli arabi un po' di quel senso e di quella bellezza che sono stati strappati loro. Spesso i personaggi che Bakr descrive soffrono per la volgarità da cui sono circondati, per volontà di una classe dirigente indifferente ai bisogni culturali del popolo. Karima, per esempio, protagonista del racconto *Trentuno alberti belli e verdi*, vede trasformarsi radicalmente la città che

ama, ad opera di individui privi di scrupoli che le strappano la sua memoria e la sua identità, radendo al suolo edifici simboli di un passato glorioso, per costruire al loro posto anonimi appartamenti in palazzi "simili a scatole di scarpe", ove i sogni sono ingabbiati e la vita trascorre in un grigiore insopportabile, dove non c'è più neanche un fiore a rallegrare la vista. Bakr, come spiega la studiosa egiziana Ferial Ghazoul, è stata una delle prime scrittrici arabe a registrare il deterioramento della qualità della vita degli egiziani negli anni recenti (questo perlomeno a partire dal romanzo *al-Rub al-lati suriqat tadrigan*, *Lo spirito che è stato gradualmente sottratto*, Cairo 1989). Non solo gli eventi culturali sono divenuti sempre più scarsi, ma a ciò si sono aggiunte le oppressive condizioni di vita, che hanno spinto gli egiziani della classe media a lavorare sempre più, dimenticando così le gioie e i piaceri, anche minimi, della vita<sup>7</sup>. In questo nuovo ordine economico e sociale, chiunque tenti di resistere all'ondata di standardizzazione è guardato con sospetto, o mal tollerato, come accade alla protagonista del racconto *Il tappeto volante* (presente in questa raccolta). Bakr si è inoltre mostrata sensibile al problema della difesa del verde e dell'inquinamento che attanaglia le città egiziane, specialmente in una metropoli sovraffollata come il Cairo, dove l'inquinamento miete vittime che la scrittrice considera alla stregua di omicidi<sup>8</sup>.

I meccanismi oppressivi di controllo sull'individuo messi in atto dallo Stato hanno avuto come conseguenza quella di incoraggiare il persistere di un ambiente familiare dominato da regole patriarcali, e quindi altrettanto autoritario e oppressivo. Anche nell'ambito della questione femminile, Bakr

attribuisce gran parte dei mali attuali alla politica dell'*infitāh*, che avrebbe avuto conseguenze particolarmente gravi per le donne. Negli anni '70 furono praticamente cancellati gli effetti positivi che le leggi emanate da Nasser nel campo di educazione, lavoro e partecipazione politica, avevano avuto, e che avevano portato, per esempio, all'aumento del numero di donne presenti nelle diverse professioni. Queste avevano acquisito nuovi ruoli rispetto a quelli tradizionali, e ciò garantiva loro un potere, in seno alla famiglia, che non avevano mai avuto prima. La crisi economica provocata dall'*infitāh* porterà a un aumento della disoccupazione, di cui le prime vittime furono le donne, costrette a rientrare in casa e a svolgere i vecchi ruoli di madri e di mogli. Inoltre, Sadat incoraggiò, per fini politici, le correnti islamiche più tradizionaliste e conservatrici, che riproponevano un modello di società patriarcale in cui l'identità e i diritti della donna provenivano esclusivamente dal suo status come moglie, madre e figlia<sup>9</sup>.

Bakr spesso sceglie di situare i suoi lavori in ambienti familiari, descrivendo i meccanismi di oppressione messi in atto dalla famiglia patriarcale, o la situazione di subalternità cui è costretta spesso la donna, che tuttavia non smette mai di inseguire il sogno di un'esistenza più libera e meno oppressiva<sup>10</sup>. Le donne che descrive sono quasi sempre dotate di grande forza interiore e capaci di gesti di grande coraggio, come, per esempio, quello di rifiutare il matrimonio (come fa nel racconto omonimo la figlia di Atiya, che preferisce non sposarsi, per non rinunciare alla carriera); oppure come la protagonista del romanzo *Wasf al-Bulbul* (La descrizione dell'usignolo, Cairo 1993)

che sposa un uomo che ha la stessa età di suo figlio, ovvero la metà dei suoi anni, e che invece di "nascondersi" afferma il suo diritto di scegliere senza impedimenti, libera dalle imposizioni e dai divieti della società, che spesso impedisce l'incontro di due persone che si sentono attratte l'una dall'altra, opponendo ostacoli come l'età, la razza, il colore, la religione, la posizione sociale, il livello culturale o economico.

Talora, anche quando le protagoniste dei lavori di Bakr si sposano, non si adeguano, tuttavia, alle regole del matrimonio tradizionale, che vuole una moglie assoggettata al volere del marito. Queste donne, pur evitando la rottura totale delle regole della società in cui vivono, dal momento che accettano l'istituto del matrimonio, affermano, nondimeno, il diritto della donna di vivere la sua vita in autonomia, e a non concepire il matrimonio come una forma di annullamento della moglie, così come del resto avviene nella realtà concreta, dove le donne arabe e musulmane sono molto meno arrendevoli o passive di come vengono percepite dagli occidentali. Salwa Bakr tenta di rappresentare una donna reale, come dichiara in un articolo pubblicato sulla rivista "al-Hilal" nel 1995; i suoi personaggi femminili sono distanti dalle rappresentazioni stereotipate occidentali, come pure dagli stereotipi maschili. Le sue protagoniste "non sono né affascinanti seduttrici che spendono gran parte delle loro energie nei letti maschili, né prototipi di bellezza e bontà. Piuttosto sono rappresentative della maggioranza delle donne reali o ordinarie che non sono né diavoli né angeli, ma esseri umani che lottano per sopravvivere nella loro vita quotidiana"<sup>11</sup>.

Il problema con cui spesso le donne sposate, descritte da Bakr, si confrontano è l'assenza di dialogo con il coniuge, ovvero la mancanza di rispetto dell'uomo verso la donna, la quale, talvolta, viene sposata con l'unico scopo di generare un erede: essa è soltanto un oggetto scelto nel "mercato delle donne", una terra destinata a essere seminata, sicché quando non riesce a mettere al mondo dei figli, anche nel caso in cui non ne abbia colpa, viene maltrattata e umiliata, come accade alla protagonista del racconto *Gli inganni degli uomini* (anch'esso presente in questa raccolta). Questa, dal momento che non è stata in grado di dare al marito il sospirato erede, è costretta a subire la presenza in casa della seconda moglie, e sarà poi vittima di un'ennesima umiliazione da parte dell'uomo. A quel punto, Fahima, questo è il nome della donna, viene colta da un sentimento violento; la sensazione di essere stata raggiunta, depredata, mortificata la spingerà verso una scelta disperata, cui giunge nel momento in cui l'antico sentimento di affetto verso il marito si è ormai tramutato in odio.

Quello di Salwa Bakr è un grido in difesa della donna perché raggiunga infine la sua libertà. Tuttavia, se il presente è ancora denso di ombre, i personaggi femminili dei suoi romanzi e racconti sembrano essere investiti di una missione di speranza, soprattutto perché queste figure femminili sono incapaci, qualsiasi cosa accada, di adattarsi alla disgrazia, sicché con la loro forza e il loro coraggio sembrano preannunciare un futuro nuovo, in cui saranno sicuramente protagoniste insieme agli uomini.

Maria Avino

## NOTE ALLA POSTFAZIONE

- <sup>1</sup> Di Salwa Bakr sono stati tradotti in italiano due racconti, uno nell'antologia curata da Isabella Camera d'Afflito, *Silenzi. Storie dal mondo arabo*, Avagliano Editore, Salerno, 1999, l'altro in *Parola di donna, corpo di donna*, Antologia di scrittrici arabe contemporanee, a cura di Valentina Colombo, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2005.
- <sup>2</sup> Sulla politica dell'*infīṭāḥ* si veda Pier Giovanni Donini, *Il mondo islamico. Breve storia del Cinquecento a oggi*, Editori Laterza, 2003, pp. 266-268.
- <sup>3</sup> Cfr. Salwa Bakr, *Layl wa Nabâr* (Notte e giorno), Dâr al-Hilâl, al-Qâhirah, 1997, p. 3.
- <sup>4</sup> Ibid.
- <sup>5</sup> Anche i protagonisti del romanzo *Layl wa Nabâr* sono dei giornalisti alle prese con una serie di intrighi.
- <sup>6</sup> Nadje Sadig Al-Ali, *Gender Writing \ Writing Gender: the representation of women in a selection of Modern Egyptian literature*, The American University, Cairo, 1994.
- <sup>7</sup> Ferial J. Ghazoul, *Salwa Bakr. Sawâqi Al-Waqt (Streams of Time)*. Cairo: *Dar Al-Hilal*, 2003, pp. 137, in "Al-Ahram Weekly On line, 21-27 august 2003, Issue No. 652, weekly.ahram.org\2003\652\bo2.htm"
- <sup>8</sup> Nadje Sadig Al-Ali, *Gender Writing \ Writing Gender...*, cit., p. 64.
- <sup>9</sup> Il tema dell'emergere dei gruppi integralisti Bakr lo affronta, in particolare, nel romanzo *Layl wa Nabâr*.
- <sup>10</sup> Vedi *Magda M. Al-Nowaihi, Reenvisioning National Community in Salwa Bakr's Golden Chariot*, in "Gender, Nation, Community in Arab Women's Novels", edited by Lisa Suhair Majaj, Paula W. Sunderman, Therese Saliba, Syracuse University Press, Syracuse, 2002, pp. 68-93.
- <sup>11</sup> Salwa Bakr, *Ba'îdan 'an firâshibi* (Lontano dal suo letto), in "al-Hilâl", 1995, pp. 88-91, citato in Magda M. Al-Nowaihi, *Reenvisioning National Community...*, cit., pp. 71-72.

## INDICE

|                               |      |
|-------------------------------|------|
| IL MAUSOLEO DI ATIYA          | P. 7 |
| TRENTUNO ALBERI BELLI E VERDI | 69   |
| IL TAPPETO VOLANTE            | 87   |
| L'ASTUZIA DEGLI UOMINI        | 101  |
| POSTFAZIONE di Maria Avino    | 115  |
| Note alla postfazione         | 124  |